

SPECIALE



INGUINE MAH!FIA

INGUINE
MAH!GAZINE

MIRADA
ANNO 1000 CULTURA

KOMIKAZEN
FESTIVAL

Non sparate sul disegnatore



di Elettra Stamboulis



la cosca

piega

Brahim Guerbi, dello Gegè, fu trovato con le mani legate con il filo di ferro e la gola tagliata vicino a casa. Durbane fu ucciso con un'autobomba. Said Mekbel con una pallottola in testa in un bar del centro. Non erano corrieri della droga, piccoli esattori del racket o malavitosi in genere: tacevano i disegnatori in Algeria. Come dice il mio amico Tahar Lamri, che ci ha raccontato queste storie, *il fumetto è una cosa seria...* Ce lo ha ripetuto come una specie di mantra durante il festival Komikazen di cui lui ha curato una sezione.

Non immaginavamo certo quanto le sue parole sarebbero state confermate dagli avvenimenti degli ultimi tempi.

Nel nostro tempo le immagini sono tutto: questa frase suona terribilmente da luogo comune. Ogni scolaretto lo sa.

Eppure chi avrebbe osato immaginare che forse la Terza Guerra Mondiale sarebbe stata scatenata da alcune vignette di un disegnatore scarso in Danimarca? Certo, c'è stata molla cattiva coscienza nell'uso che i poliziotti del mondo ne hanno fatto, ma è vero che durante i terribili anni '90 che hanno sconvolto l'Algeria, i disegnatori sono stati tra le prime vittime del terrorismo. E che anche adesso i prolifici disegnatori lurchi sono continuamente bersaglio delle denunce di Stato. E la censura, diretta o organizzata dalla distribuzione, opera anche nei nostri Paesi.

Quando abbiamo deciso di realizzare questo numero di Inguine dedicato alla mafia & co. nazionali, avevamo qualche dubbio sull'utilità e il senso di tale operazione. Si è portati di questi tempi ad essere travolti dal senso di impotenza, di inutilità che ogni azione, nel borbottio intorno del mondo civile e politico che viviamo, si porta dietro.

Forse questa è la condizione più terribile che condividiamo: l'essere solo un soggetto indefinito e passivo di immagini. Ogni decisione di prendere la parola è sempre mitigata e frenata dal senso di inadeguatezza. C'è un'omertà indotta, più strisciante e pericolosa di quella che vive chi si trova a diretto contatto con la malavita organizzata, e quindi di fatto ha almeno l'alibi del pericolo.

Quella di chi non vive direttamente il rischio, ma si rilira nel suo silenzio indolente, rimpinzato dalle news delle veline dell'ansa e non reagisce allo stillicidio quotidiano di vile spezzate su strade non

dissimili da quelle che percorre tutti i giorni per andare in ufficio. Basterebbero i numeri dei morti per comparare alcune zone d'Italia alla Striscia di Gaza. Ma così non è: non si nomina la strage civile che si compie.

La retorica invasiva che corona ogni morte che esce dall'anonimato del giovane legato al clan, rende ogni evento luttuoso uguale all'altro.

Dopo le uccisioni di Falcone e Borsellino c'era stata una stagione fiorente di pensiero e di emersione dello spirito non solo in Sicilia. Per alcuni anni, la stampa, le scuole, i sindacati, le forze dell'ordine, i politici stessi, le associazioni, i singoli cittadini, si sono sentiti uniti da un comune denominatore.

Era rinata la consapevolezza che anche una parola, un gesto potevano presumere di cambiare le cose. Soprattutto si era rotto il recinto dell'omertà e del disinteresse connivente.

Poi, come purtroppo spesso è successo nella storia del meridione, è di nuovo calato il sipario, è sopraggiunto l'isolamento mediatico e politico, ed è tornato il silenzio. Non ci sono state più immagini a raccontare, né scriverli per narrare.

C'erano certo singoli coraggiosi capitani Achab, ma come ogni scolaretto sa, la balena alla fine ha la meglio.

Improvvisamente (all'apparenza all'improvviso), accade qualcosa che di nuovo allira giornalisti, fotografi, narratori: perché non bastano le statistiche per fare le storie, ci vuole il protagonista. E purtroppo il protagonista è un amministratore regionale.

Come è potuto succedere, così senza preavviso, si chiedono increduli gli spettatori dello spettacolo dell'informazione...

Adesso ammazzateci tutti, apre un corteo in lutto, ma allo stesso tempo all'ora, che esce dal gorgo del silenzio - passività - spettacolo. Non è sempre facile uscire dal gioco del luogo comune.

La nostra mente ragiona per melatore, similitudini, associazioni casuali, e si abilita a reperire secondi termini di paragone da un mucchio di immagini ciantrusaglia che giornalmente ci spialtellano. Questa consapevolezza del limite non deve loggieri l'obbligo e il piacere di prendere la parola e di creare immagini.

Così abbiamo deciso di chiedere e racimolare queste polveri di immagini e storie.

Ma per favore, non sparate sul disegnatore.

Paper Resistance

Andrea Bruno

Rocco Lombardi

Ale POP

Davide Catania

Maurizio Ribichini

Erroneo.org

Pizzino •

Gianluca Costantini

Alessio Spataro

Squaz

Paco Desiato

Tuono Pettinato

• David Vecchiato

Wostok

Maicol & Mirco

Elettra Stamboulis

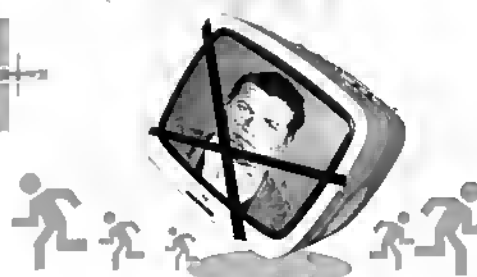
Marc De Dieux

Claudio Morici

Sergio Nazzaro

Andrea Colombani

Christian Del Monte



**Succo acido
versato
su un
pizzino.
E la satira è sfatta.**

di Marc De Dieux



• Si presenti da solo.
• Voscienza 'bbenedica, Pizzino è un mensile di satira che esce dalla clandestinità poco meno di un anno fa a Palermo.
E un mensile tematico, in cartoncino rigido, colorato, che si trasforma in poster.
Poca roba, è un lino alla stitichezza di Polilemo, omeroso ante litteram, perché in una sola alzata di mani poteva tapparsi occhi e bocca.
I titoli finora pubblicati sono Pizzo-Day (a sostegno del racket democratico), A ponte sullo Stretto (per anticipare di 10 anni la piacevole posizione pecorina che avremo quando l'isola si sarà congiunta carnalmente al continente), Spiagge private... anzi nllime (per un saccheggio delle coste che sia veramente liberal), Bongiorno Riforma (per una scuola privata, lelecalica e riformata dal grande Mike B), Ball & Full (per un calcio dove la menzogna e il lalrocino diventano più spallagolari di un llo all'angolino) e A conto di Natale (per incensare la pratica del regalo come mezzo di corruzione).
Pizzino non è versatile, piuttosto è un loggiaccio dal verso incerto, che sbilancia il formato della rivista e del lettore verso una sorta di complicità editoriale-criminale.
Quello che facciamo è cercare di risolvere i problemi di comunicazione dell'apparato mafioso, mettere in buona luce il malcostume, l'arroganza e l'onnipotenza della cultura mafiosa. Niente di più di quello che cerca di fare un buon ufficio stampa.
Pensi che la mafia non ne abbia bisogno o addirittura diritto? Se sono i soldi e non gli ideali a dominare i comportamenti e creare i modelli, possiamo dire che Pizzino è la rivista ideale per chi è stato allegerito degli ideali ma gli restano le ovaie gonfie (si dice così?) e con cinque euro in tasca deve poter comprare le sigarette ed avere i soldi per completare il lavoro della nicotina con Pizzino. È un'eresia che dà assuefazione, senza padini né pubblicità, che confida nella callivena dei lettori sparsi su tutto il territorio nazionale che possono fare l'abbonamento con una decina di euro, come si legge nel rivolante sito www.scomunicazione.it (beccatevi questa pub-condicio).
• La nascita di Pizzino è stato un evento editoriale. Ma anche di più. Quanto di più?
• Più che di un evento parlerei di un vento rancido. Non abbiamo fatto altro che spalancare una porta chiusa da decenni. Eravamo stanchi di sentire lo stesso odore di deodorante tanto frequente in questo borgo cortese. In tempi di monoculture cerebrali modificate genericamente attraverso la pratica del feudalesimo televisivo, non è facile trovare quattro coglioni disposti a torcere il buslo di fronte alla mafia. Solo così possiamo pensare di spulpare più lontano e più forte. Con un inchino...
• Quanta arte c'è secondo voi in Pizzino?
• Quanta ce ne può essere in un cacaloio comunale. Non facciamo altro che raccogliere escrementi di una società votata al suicidio altrui, che ha interiorizzato un'immagine di sé beafficabile e palinata. Intanto, nella pratica, questa società, che noi stessi lottiamo ed ammoriamo, produce ingiustizie ed esclusione sociale. Noi parliamo solo di affari, ci infiliamo le mani e quando le tiriamo fuori ci ritroviamo dei griffanti zamponi di sciacallo. Solo per questo non crediamo alla favola dell'impossibilità di un cambiamento del nostro modo di vivere.
A proposito, conoscete un buon manicure?
• E cos'altro oltre al manicure?
• Un nuovo piano regolatore per esempio, che dia in ogni città più spazio agli Immobiliari. Uno scivolo regolatore, per la precisione. E poi, nuove destinazioni d'uso per Monte Citorio e Palazzo dei Normanni, da trasformare in Bed and Breakfast (perché è giusto che la flessibilità entri anche nelle aule della politica). Spazio ai giovani, quindi.
Gli agenti di commercio della politica potranno dormire, andarsene al mallino e arrivederci. Oppure potrebbero trasformarsi in porci per i politici di lungo corso.
Una sezione disaccata del facimento può essere prevista dentro il carcere di Regina Pella o dell'Ucci Hard Home.
E poi, cosa vuoi sapere?
Se fossimo dei buoni mafiosi saremo anche capaci di decidere se preferiamo sfogare i nostri appelli con una coscia di pollo o con un lecca-lecca.
Ma che vuoi farci?
A forza di leccare sarte, non saremo mai dei buoni mafiosi.

di Maurizio Ribichini



Camorra

a pro etti

di Sergio Razzaro

Lavoro a nero, lavoro minorile, lavoro sottopagato. Ma non si può avere solo il lavoro e basta? Massimo Troisi

Ci sono contratti che regolano tutti i settori. Ci sono contratti di tutti i tipi meno il più semplice: quello a tempo indeterminato. Ci sono contratti definiti a progetto e se legge bene si possono trovare dei comici che recitano: "Gravidanza, malattia e infortunio sono causa di sospensione del rapporto". Ma a nessun legislatore è tremata la mano mentre firmava questa cosa. Come non tremano mai le mani dei killer quando eseguono una sentenza di morte, soldi e carriera sono in gioco. Ma cosa c'entra la camorra con i contratti a progetto? Ti posso pagare 440 euro a contratto a progetto, 110 euro lo ti pago a nero e così pago soltanto 82 euro di contributi, però mi assicuri che ogni giorno sei qui al lavoro almeno per 4 e mezzo? "Ma non è meglio che mi fai un contratto Part Time?" "Ma le tasse che pago sono come quelle per un tempo indeterminato. Se vuoi posso pagarti 550 euro a nero, così io mi risparmio gli 82 euro di contributi."

Ma credo che sia meglio farlo un contratto a progetto, almeno 82 euro di contributi ti vengono versati. "Mi sembrano pochi." "Ma che ti frega? Tanto la pensione neanche la prendiamo, però almeno così facciamo vedere che siamo in regola. Certo qualche volta possono arrivare in ritardo i soldi, ma prima o poi te li pago i 550 euro, non ti puoi comprare un telefonino a rate, ma lo hai appena comprato e non te ne serve un altro". Ma cosa c'entra il contratto a progetto con il lumello? La realtà del Sud è questo cancello come spaventapasseri nei campi pieni di sole, di bufale e desolazione, viene agitato e poi piantato nelle menti dei giovani, dei bambini, in quella degli anziani vive ormai da molto tempo. E come bufale cerchiamo di scuoterle da sotto la melma e le mosche. L'odore dell'ana, però, rimane sempre lo stesso. "Non lo senti alla televisione che l'economia non funziona?"

E credi che la gente legga lumello in questo momento? Dobbiamo sacrificarci tutti, beh ora devo andare sia in banca che dal notaio, e pensaci, i contratti a progetto non sono malvagi. Un chilo di fumo compilato all'ingrosso costa 1 euro

al grammo, più o meno. Rivenduto sul mercato a 5 euro al grammo, concretizza almeno cinque stipendi con contributi. "Non puoi fare sempre il sindacalista, non conviene, i tuoi nemici tutti." "Ma se tutti hanno problemi a portare lo stipendio a casa, il sindacato difende e protegge i nostri diritti." "Ma quando mai, è il padrone che decide, dobbiamo lavorare 10-11 ore al giorno, e per fortuna! C'è tanta gente in mezzo alla strada." "E alla tua famiglia cosa dici quando non ti pagano puntualmente, anzi se fregano di pagarti puntualmente?" "E la realtà del Sud, bisogna siliare i denti tutti quanti, anche i bambini." Contratti, sindacati, diritti, parole maledette in un Sud che appesantisce l'aria con la sua essenza di falsa povertà e di grandi proprietà, ma solo per pochi, in fin dei conti è più onesto il camorrista che ruba e assassina per prevaricare. Il mezzo camorrista si difende con le leggi che lo Stato gli fornisce e si auto definisce imprenditore. Ma alla fine cosa cazzo c'entra il lumello con il contratto a progetto, il contratto a progetto con la camorra e la camorra con il lumello?

Niente, non vi preoccupate, niente. Ma non ci sarà mai un sindacalista super eroe. No, quelli vengono sparati. Non siamo noi che rifiutiamo case e soldi più di non mettere a tacere la nostra coscienza. Non siamo noi che abbiamo dovuto scegliere tra una vita tranquilla e una morte dolorosa. Lo ha fatto un sindacalista. Ma non è cambiato niente. Domani devo guardare in faccia gli 82 euro di contributi.

E sapere che non sono il solo a conoscere questa realtà quotidiana. La conosco tutti, ma c'è una Linea Gotica che non verrà mai sfondata, una Cortina di Ferro che non sarà mai abbattuta. Siamo isolati oltre la sottile linea rossa.

C'è bisogno di un progetto, a contratto, per sconfiggere la Camorra

"Dove stai andando?"
"A Firenze".
"Emigrante?"

"Perché non posso andare a Firenze?"
"Posso fare solo l'emigrante?"
Massimo Troisi

Alla parola mafia

[illegible]

di Squarz

PATTO DI SANGUE

ŠČUAZ

ENM...

**"GIURO SULLA
PUNTA DI QUESTO
PUGNALE, BAGNIATO DI
SANGUE, DI ESSERE
FEDELE A QUESTO
CORPO DI SOCIETÀ
FORMATO..."**

**"...DI DISCONOSCERE
PADRE, MADRE,
FRATELLI E SORELLE,
FINO ALLA SETTIMA
GENERAZIONE."**

"GIURO DI
DIVIDERE CENTESIMO
PER CENTESIMO E MILLESIMO
PER MILLESIMO FINO
ALL'ULTIMA STILLA
DI SANGUE..."
...AH!!

"-CON UN PIEDE NELLA
FOSSA E UNO ALLA CATENA
PER DARE UN FORTE
ABBRACCIO ALLA
GALERAAA."

SANGU DE LOSTIA.
S'E TAGUATO LA VENA.
'STU' SCEMU... IO LO DISSI
CA HUN ERA BUONO PE'
FARE LU PICCIOTTO!
SI M' HUN CI CREPA, LO
CREPO IO QUANNU SI
SVEGGIA.

GUARDIAAAA

FINE



Cosa realmente fosse AT5, si si comprese soltanto dopo anni, allorché sulle sue frequenze apparivano un film e l'altro, un nuovo format, un telegiornale alternativo, contestatore. Dietro era il geometra Giancarlo Cito, l'unico proprietario della rete televisiva. L'Italia viveva la stagione dei Picconatori e anche Taranto non voleva essere da meno. Fu Cito ad assumersi questo onere. A essere onesti, da picconiera restava, in realtà, ben poco: l'amministrazione presieduta dal sindaco Mauro Guadagnolo aveva lasciato andare alla deriva la città. Quasi ovunque, lampioni fuori uso da anni, rete stradale da rifare, vigili urbani fantomi. Cito girava per le strade e intervistava i tarantini parlando la loro lingua. Sembrava comprendere i loro problemi, le loro angosce. Nel volgere di un anno, divenne un eroe popolare e anti-partitico, un qualcosa di affine a un Masaniello icalato a braccio. Il nemico di Cito erano i Guadagnolo e i Mineo, la corrotta classe politica locale. Non parlò mai di mafia. Era l'unico punto sul quale era concorde col sindaco: a Taranto sarebbe esistita solo "delinquenza comune". A Taranto, niente mafia!
ALTO: IL CITO IN UN'ORA DI UNO DEI SUOI COLLOQUII CON I TARANTINI. A SINISTRA: CARLO GUADAGNOLI, SINDACO DI TARANTO, IL CAPO DEL RAGNO FRANCESCO CRISPUCCI, GIUSEPPE CARUSO, FRANCESCO DI MARCE, LA TASHINE, IL DIOLO DI ANTONIASSI, VINCENZO CRASSO PACIOTI, VIGILI SAEVITINE, BIGNARDI, ANTONINO DI ANTONINO, CASTELLICCI, GIACCA SCILLI, DOMENICO CALABRETTI

Desidero, con l'occasione, richiamare nuovamente l'attenzione di codesta Amministrazione sulla "necessità" che nel deliberare l'affidamento dei lavori per la esecuzione di opere pubbliche sia evitata la trattativa privata... non posso, infatti, non rilevare che la procedura della trattativa privata negli appalti pubblici può comunque lavorare l'insorgere e l'allungazione di sistemi di carattere mafioso

[illegible][illegible]

di Rocco Lombardi

Per trenta anni ho vissuto come se fossi nel medioevo, la mia vita era con i miei fratelli.

Non mi hanno
permesso di
studiare oltre la
terza media.

quattro anni e mezzo in carcere,
mio figlio venne a trovarmi

Mamma che cos'è
l'associazione
mafiosa?

fu allora
che decisi di
tagliare i miei
legami

per me era impossibile anche confrontarmi con le mie coetanee

non sapevo assolutamente cosa volessa dire vivere diversamente

non fu facile andare contro il mio stesso sangue, la mia famiglia mi ha rinnegato, mio fratello aspira pubblicamente la mia morte...

**NUDDU
MISCATU
CU NIENTE!**

... ma da quello stesso sangue dovevo
rinascere.

in famiglia avevo un gran da fare, il nostro potere si espandeva.

e proprio allora mi arrestarono

da mafiosa come da
pentita resto una
donna determinata.

**GIUSY VITALE
MAFIOSA PENTITA E
COLLABORATRICE DI
GIUSTIZIA**

di Maicol e Mirco

di Antonino Musco

C'era una volta l'erroneo



C'era una volta l'Erroneo. Potrei iniziare così, ma non vorrei parlare di una cosa finita, cerebralmente morta, ragion per cui mi asterrò dall'utilizzare termini nostalgici e celebrativi. Quella dell'Erroneo è stata un'esperienza così intensa e formativa - nata nel febbraio 2001 da un gruppo di studenti universitari della facoltà di Lettere e Filosofia di Catania - che considerarla deceduta sarebbe un peccato per chi ha sacrificato molte delle proprie risorse (fisiche ed economiche) al progetto ma soprattutto una immiserita viltona per chi ha voluto, nelle diverse maniere, interrompere le pubblicazioni. Torniamo a noi, alle quattro pagine fotocopiate, ad un nome senza particolari pretese di "verità" ed alla tanta voglia di comunicare: così infatti si presentava l'Erroneo nel 2001. I ragazzi iniziarono bene: chiesi alla facoltà computer e fotocopiatrice per autoprodursi, la risposta fu la prima porta in faccia. I nostri concorrenti degli ostacoli si inventarono il sito www.erroneo.org dove continuarono a pubblicare allegramente senza alcun vincolo "istituzionale". Da allora si costituirono in associazione culturale, registrarono la testata in Tribunale, stamparono sette numeri cartacei, presero in affitto una redazione, organizzarono degli eventi culturali in città ed in Sicilia. Ah, dimenticavo di dirlo, tutto in autoproduzione. I ragazzi fecero esperienza di "redazione" soprattutto nel periodo degli aggiornamenti

settimanali della webzine: si creò un gruppo di lavoro sui temi più criptici e scottanti, sulle inchieste, ed una salita sfilante era la peculiarità editoriale del loro prodotto. Erano ragazzi, ingenui diremmo oggi, che facevano copertine dal contenuto forte, pubblicavano interviste impossibili (da Bianco a Bin Laden, più o meno 2000 a 0 visto che hanno dovuto sborsare di tasca 2000 euro per palleggiare la querela del primo), "assumevano" inviali assurdi alle prese con inchieste incredibili (la caccia a Provenzano con conseguente rapimento del giornalista, tipica azione di sabotaggio culturale degna del miglior Luther Blissett) ma allo stesso tempo scrivevano di cronaca locale, di giudiziaria, pubblicavano documenti, memorie delle lezioni di impegno civile dei Siciliani ed in generale della letteratura siciliana. Basti ricordare il grande lavoro fatto negli anni sul "caso Catania" - "anomalie" e "stranezze" all'interno del Tribunale elneo - gli interventi ed il dibattito sulla base americana di Sigonella, le inchieste sull'amministrazione cittadina e regionale, solo per fare qualche esempio. Perché la realtà quotidiana catanese li mette davanti a delle responsabilità: fare informazione, anche se rivolta a poche persone, acquista un valore etico. I ragazzi dell'Erroneo hanno dato "vita a uno spazio di approfondimento fruibile e malleabile da parte di tutti, recuperando la molteplicità di punti di vista, autonomia di

giudizio e sperimentazione [...] riconoscendo il luogo in cui si vive, rendendosi conto che locale e internazionale non possono essere osservati separatamente, aprendosi ad un confronto geograficamente illimitato, in cui informare e informarsi sia la prima forma di intervento". Consapevolezza, impegno, salita dissacrante e irriverente, rischio, gusto per la sperimentazione, la provocazione e la comunicazione in senso ampio: queste le key-words, riassumendo, dell'esperienza erronea, un collettivo di persone che non hanno ancora smesso di credere in quelle idee ma le hanno temporaneamente messe da parte perché la vita, a volte, ha delle diverse priorità ed il mestiere di vivere resta sempre quello più difficile. E le querelle, le minacce, i processi, gli avvocati, i palleggiamenti, gli interrogatori da parte di forze dell'ordine hanno fatto il resto, facendo lentamente spegnere l'entusiasmo e la voglia di pubblicare. Ma ripeto, consideratela una pausa di riflessione, una specie di periodo sabbatico... l'Erroneo ritornerà. Ma adesso basta, ho una certa fame e scrivere queste cose non la altro che aumentarla.



di Tuono Pectinato



Libero da antichi cliché, l'uomo-mafioso 2006 si presenta sotto nuove vesti, al passo delle nuove generazioni.



Questa simpatica tendenza sociale si reinventa e di offre nuove elettrizzanti soluzioni d'abbigliamento giovane.



Si assiste con piacere ad un prepotente ritorno al protomafioso, in un pol-pouri di cieca sudditanza sbarazzina.



Addio caro vecchio discernimento! benvenuto orgoglio di indossare acriticamente qualsiasi nome ci venga imposto!



fantasie di simboli outré e molto trendy, messi addosso senza troppe domande, ed è già post-responsabilità.



Aria nuova in Cosa Nostra, quindi, in un rinnovato trionfo del Made in Italy, e, per una volta, Marsiglia sta a guardare...

BENVENUTI A QUELLO CHE PARREBBE SOMIGLIARE ALL'ATAVICO Giuoco dell'Oca PUR TRATTANDOSI, INVERO, NIENTEPODDIMENO CHE DELL'ATTUALISSIMO

SKANNA LA Vacca

CHE, POI, DI ERONEO FU LO LOGO PER GIUOCARE OCCORRONO
N° SCOPPIATI (PREFERIBILMENTE DA 4 IN SU)
2 PC MALFERMI
VINO E AFFINI QUANTO BASTA
E, SOPRATTUTTO, LA RESIDENZA A CATANIA

1 INCIPIT
SEI UNO STUDENTE DI FILOSOFIA, NON ESISTE UN GIORNALE DI FACOLTA'
NE FAREMO UNO NOI CHE SI OCCUPI DI ARTE, CULTURA, POLITICA E, VISTO CHE CI SIAMO, MAGARI ANCHE DI MAFIA. LO CHIAMEREMO **Eroneo**
LE MANI...
PERCHÉ NO?
SEI UN PERDENTE
MI FATE UN FILTRO?
IO MI OCCUPO DELLA POSTA DEL CUORE!

2 SE HAI ASSIMILATO QUESTA FASE VAI ALLA 2, SENNO' VAI AL BAR, UBRIACATI E FAI PARLARE DI TE AL TG ALLA VOCE **STRAGI DEL SABATO SERA**
A ME PIACE LA MUCCA COME LOGO CHE NE DITE?
CI VORREBBE ADDIRITTURA UN DIRETTORE
IO CREDO CHE QUESTO CONTESTO STATICO-PSICO-SOCIO-ECONOMICO
CERTO, MAURI, CERTO...
SE HAI ASSORBITO ANCHE QUESTA FASE VAI ALLA 3 SENNO' STAI AD ASCOLTARE MAURI FINO AL 2010

3 TIPOGRAFIA
OVVIAMENTE IL PRIMO NUMERO ESCE L'11 SETTEMBRE 2001
HAI PESCATO LA CARTA CULO!
VAKKA LADRA MA SONO DELLA WINDJEZ STI PILOTI?

4 DIRETTORE RADIOATTIVO
CREDI CHE COL DIRETTORE, SVOLTATO, FINISCI INEVITABILE MENTE IN TRIBUNALE.
GABBIA

5 BRAVO, HAI VINTO LA PRIMA QUERELA!
MA LA LEGGE TI ASSOLVE PERCHÉ ANCHE I MATTONI LO SANNO CHE QUEL TIZIO È MAFIOSO, MINCHIA, ZOMPA VELOCE ALLA 6

6 SEI A cena col finanziatore
MI PIACE IL VOSTRO STILE, DICIAMO CHE VI FINANZIO PER UN ANNO 2000 COPIE AL MESE.
A) ei credi e ti metti a lavorare come un mulo.
B) non ci credi e idem con patate.

7 IL TEDESCO MI CHIAMA FATINA, TUSTAI SEMPRE APPICCICATO AL MONITOR
LO SAICHE IL BRASILIANO CE L'HA LUNGO COME DA BATTIPAGLIA A RENEVENTO?

8 IL FINANZIATORE HA SPESO TUTTO IN CENE PER PARLAR DEL PROGETTO, ALLA FINE DA' MISERRIMI 100 EURI!
NONOSTANTE TUTTO CONTINUO MAGI STEATI, POLINCU, IMPRENOI E SCIVOLI ALLA DENUNCIARE COLLUSIONI TRA

9 E FORSE IN CITTA' QUALCUNO CE L'HA SU CON TE...
ADESSO HANNO ROTTO I CXXX PORKA VAKKA!
OK, CI COMPRIAMO UNA STORIA DA 50 E TRE ARANCINI, DAI!

10 (ORMAI È D'OBBLIGO, NO?) ... MA FORSE ANCHE FUORI CITTA'
VOSCIA ECCELLENZA, CI SONO DEI PICCIOTTI CHE SBERLEFFANO LA VOSCIA ONORABILITA'
ECCHEDDICONO, AH??
COSE IRRIPETIBILI!
VOGGHIU SAPIRI!
CA LA MASSONERIA VI AIUTO A FARE SOLDI E CARRIERA!
MAMMASANTISSIMA! QUESTA FACCENDA GRAVISSIMA È...
MACCHINAZIONI ALLE TVE SPALLE, FERMO UN GIRO

11 ADESSO, O RUBI IN BANCA, OPPURE...
REDAZIONE CHIUSA
Partiva l'emigrante e portava le provviste, due o tre pacchi di Riviste...
COSÌ NE ESCI ANCORA VIVO, FORSE FINE?

12 STRAVINCI 4 QUERELE IN UN MESE, COMPRESA UNA DA UN MORTO
e quella per diffamazione, planetaria da parte dell'ex ministro MAMMASANTISSIMA al quale paghi un pezzo di 2000€ pur di goderti la LIBERTÀ!

13 ADESSO, O RUBI IN BANCA, OPPURE...
REDAZIONE CHIUSA

14 Partiva l'emigrante e portava le provviste, due o tre pacchi di Riviste...
COSÌ NE ESCI ANCORA VIVO, FORSE FINE?

15 TESTI: GIANLUCA FERROX
DESSINI: KANTANO



OCCHIO

di **CRO Scognemiglio**,
PREGIUDICATO.
Ferito nell'agguato a
Fuorigrotta, morto
all'ospedale "La Sapienza"
di Pozzuoli.

SPALLA

di **Antonio De Luise**,
FREDDATO in una
sparatoria all'interno
di una salumeria
nel Rione Scampia.
Affiliato al clan
di Paolo Di Lauro.

MANO di **Mario Pezzella**,
Agato al clan Moccia
di Afragola, ucciso in
Via Cardito al ristorante
1X2.

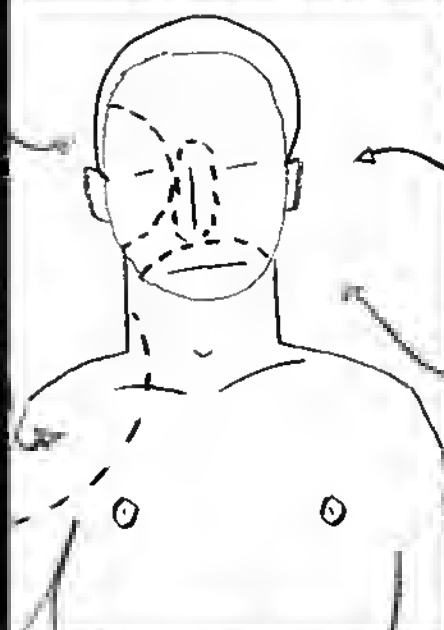
OMBELICO
di **Giuseppe Falco**,
PLURIPREGIUDICATO
appartenente al clan
Fazio di Marigliano.
Ucciso in un agguato nel
NOLANO.

COSCIA

di **Emanuele
Leone**, ucciso in
un agguato nei
pressi del
Rione Beungieri
a SECONDIGLIANO.

PIEDE

di **Edvardo Bore**, ucciso
con un colpo di PISTOLA
alla Testa nella sua
abitazione di vico Croce
a Sant'Agostino alla
Zucca. LUOGOTENENTE DEL
BOSS VINCENZO MOZZARELLA.



NASO

di **Gennaro Marino**,
PREGIUDICATO.
Ferito nell'agguato
IN STRADA
CASAVATORE,
MORTO all'ospedale
Ser Giovanni Bosco.

BOCCA

di **Francesco Alfieri**,
FRATELLO DELLO STORICO
CAPO CLAN Carmine
ALFIERI, poi diventato
collaboratore di
GIUSTIZIA.
Ucciso in via Castellemare
a PIATOLA DI NOLA.



GOMITO

di **Giulio Ruggiero**,
DECAPITATO e poi
dato alle fiamme in
un'automobile in
via Hugo Pratt nel
quartiere di Seconigliano.
PREGIUDICATO.

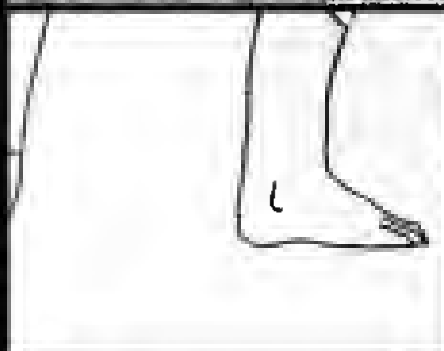


INGUINE

di **Giovanni Urini**,
PLURIPREGIUDICATO.
Ucciso da un killer
AL BAR Champs
Elysees in via Giovanni
XXIII a Melito.

GINOCCHIO

di **Giuseppe Pezzella**,
massacrato davanti
a un Bar a CASAVATORE.



Gianluca
Costantini
a 34
anni di
SUA ETÀ

ANTICOSCA DAY.

©ALEPOP GEN. 2006

UNA
AVVENTURA
DI
POPY DAI

DOVE ABITO DIBATTITO E CONDIVISIONE. NON FANNO PARTE DELLE TRADIZIONI E COSÌ, UNA GROSSA FETTA DELLA VITA, LA SI TRASCORRE DA SOLI DAVANTI AD UN TOTEM CATODICO. QUELLA SERA, STRAVACCATO, CON UN MEGACANNONE IN MANO E DEDITO AL TUTTO LIBERO, LA MARCOLESSI CEREBRALE POST-LAVORATIVA MI AVEVA SEQUESTRO.

STRANAMENTE, NEL MONITOR NON SI AGITAVANO PREZZEMOLINI CACIARONI.

ERA IN CORSO IL ANTICOSCA DAY, UN'INTERA GIORNATA DEDICATA ALLA LOTTA ALLA MAFIA. PAROLE D'ORDINE E CANZONETTE CHE, L'INDOMANI, SAREBBERO STATE EVACUATE ASSIEME AI RESTI DELLA CENA. ORAMAI, SENZA INPUT TIVVO E GURU MEDIATICI, IL POPOLO MACCARONE NON SAPEVA CHE FARE, NÉ CHE PENSARE. MI ADEGUAVO.

TELESUPINI, MENTRE VIP E SCULETTINE SONO MOMENTANEAMENTE ALLA REVISIONE, LA NOSTRA RETE SI DÀ ALI. IMPEGNO CIVILE.. SPAZIO ALI. ANTICOSCA QUIZ!

BROOTTI
BROOTTI

OSSERVATE LA FOTO E RISPONDETE ALLA DOMANDINA: QUESTO TIPO CHI È?... UN MINUTO DA ORA! C'È UN PREMIONE IN PALIO: 50 ETTARI DI TERRA, CONFISCATA AD UN BOSS, PER VOI...

DRIN

PRONTO?? È UNO DEI MITICI PROTAGONISTI DEI SOPRANOS... IL FILMUZZO DELLA BRAVA 'GGENTE ITALIANA, CHE SI È FATTA TANTO ONORE A BROCCOLINO... HO AZZECCATO?

NO! SOTTO UN ALTRO!

BROOTTI

TIMER> 0. 00

TIMER> 0. 30

MA SÌ, LO CONOSCO: È UNA COMPARSA CHE STAVA NEL PADRINO, TITOLO ORIGINALE THE GODFATHER, USA 1971, COLORI, 175 MINUTI... REGIA DI FRANCIS FORD COPPOLA, TRATTO DAL LIBRO DI MARIO PUZO E INTERPRETATO DA MARLON BRANDO, AL PACINO E...

NO! HAI SBAGLIATO: TORNA PURE AL CINEFORUM...

ANCORA POCHI SECONDI...

AHI! AHI! TEMPO SCADUTO... ERA F. F. UCCISO DALLA NDRANGHETA. PECCATO IL CASOLARE E LA TERRA RESTANO AL NOSTRO NETWORK... DIVERRANNO LA LOCATION PER UN AVVINCENTE REALITY IN CUI DUE GANG DI VIP SI MASSACRERANNO TRA LORO. CONTENTI?

BROOTTI
BROOTTI

ORA BASTA CON LE VITTIME REALI: DECISAMENTE FUORI TREND. SPAZIO ALLA VOSTRA AMATA FICTION. TOCCA AL MOVIE TIVVI: "NULLA VIDI, NULLA SACCIO, NULLA FACCIO"!

GUSTO: LA MAFIA PREFERIVA VOGLIAMO MINCHIA!

TIMER> 0. 45

TIMER> 1. 00

BANG!

* EE = FRANCESCO FORTUNO, VICEPRESIDENTE REGIONE CALABRIA, UCCISO IL 16/10/2005 A LORO.

GIÀ: CARI TELEAMORI! VOI VOLETE CARAMBA GNOCOLONE, SGOMMATE D'AUTO, BACI D'AMORE E MAMMASANTISSIMA LAMPADAZI, FAIDE, PIZZÒ ED EFFETTI SPECIALI... E NOI VE LI DAREMO...

ABBIAMO IL 50% DI SHARE... GRAZIE! GRAZIE!... DAI, CHE MOZZEREMO I TENTACOLI ALI. IAMONDA PIVRA... E ANTICOSCA DAY. CONTINUA !! YEAAHHH!

SNIP! SNIP!

CAZZAROLA, CHE SCOSSA! MOLLAI E APATIA E, DAL FONDO DELLA MIA POLTRONA, PARTECIPAI AD UNA AMPIA RISPOSTA POPOLARE ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA. LA BELLA ED EROICA CARAMBOTTIA JESSICA (CON LA K) AVREBBE SCONFITTO IL TURPE TANO: BOSS SENZA SCORPOLI.

DON TANO, VI HO PORTATO IL OMAGGIO MENSILE. GRAZIE PER LA VOSTRA PROTEZIONE! BACIO LE MANI AL MIO DIO ONNIPOTENTE E ONNIPOTENTE!

GASPI

TU SEI UN BRAVO PICCIOTTO... REGGIMI IL BRACCIO, MENTRE SFORACCIO QUEL MINCHIONE DI ASSESSORE... CHE POI CI ANDIAMO A MANGIARE IL PESCESPADA... REGGI...

IN NOME DELLA FICTION: DON TANO BUTTA LA PISTOLA!

Z!

MINCHIA LA SBERLA JESSICA... MI ARRENDERÒ! GASPI

MIAGG... BUARGHH!

* THE CLICK!

di Wostok

di Sergio Nazzaro

Pasquale ha fatto il botto

CHI È UN CRIMINALE ?!
INTERVIEW BY WOSTOK

È UN CRIMINALE CHE S'IDENTIFICA UN DOMO D'AFFARI CHE FA PROFITTI NEL MERCATO NERO DURANTE LA GUERRA? NO, NON È UN CRIMINALE È UN RISSETTATO PIASSTO DELLA SOCIETÀ!



È UN CRIMINALE, UN POLITICO CHE TROVETTE TUTTO (PRIMA DELLE ELEZIONI) E NON MANTIENE ASSOLUTAMENTE NULLA QUANDO LE HA VINTO? NO, NON È UN CRIMINALE, È IL PADRE DELL'INTERA NAZIONE!

È UN SOLDATO CRIMINALE CHE UCCIDE BRUTALMENTE I CIVILI IN GUERRA? NO, NON È UN CRIMINALE, È UN ERDE DI GUERRA!



È NEL CASO IN CUI TU FOSSI UNA DI QUESTE CASE NON FARESTI UN CRIMINALE MA SE TU PUBBLICASSI UNA FANZINE INTITOLATA CHIAMATA "KRPEE" IN UNA MISE RABBI LE PICCOLA EDIZIONE, ALTRA TU INULTERESTI LA "MORALE PUBBLICA" E SI SAREBBONO CRIMINALE!!!



THE END?!

Cemento, il petrolio del Sud. Dovunque è comunque. Cemento che campilla abusivo, irregolare. Non esiste solo la guerra per il petrolio, ma la guerra permanente per il cemento. Ma non ci sono invasi speciali nel deserto. Se venisse, lo troverebbero il deserto, però. Scavano le montagne, nei buchi che rimangono si scarica la mondezze a quintali, ma la montagna li ritorna sotto forma di case popolari. Cemento che si sgretola. Ebbene sì, al Sud siamo stati capaci di creare l'unico cemento che non regge, e dopo poco, crolla a terra. Non la niente che intere famiglie e condomini scompaiono nel nulla. La scienza ha la precedenza. Per la moglie di Pasquale il cemento è un nemico che ormai ha imparato a combattere con pazienza: basta scegliere il sapone giusto e tutto va via. Meno la precarietà. Ma per Pasquale un lavoro a nero sul cantiere è molto. Non si può mica pretendere anche il contadino, il casco antinfortunistica e tutto il resto. Basta un maglione doppio di lana, quelli che trovi a cinque euro sulle pezze americane, dove spendono anche i suoi colleghi ucraini e polacchi. Un bel jeans che resiste agli strappi. Questo è quanto. E le parole del suo mastro: "il cemento è vita quagliò".

Pasquale deve stare attento soltanto al grido del capo cantiere. Se arriva un controllo bisogna correre via, altrimenti chiude il cantiere, il mastro si incazza e lui non porta più vestili sporchi di cemento da lavare alla moglie. Ma queste non sono cose nuove, anzi. Lo sappiamo tutti come funziona il mondo

del cemento. Certo qualche volta cade una casa e ci sono della ossa vecchie nei pilastri. Ma da qualche parte devono pur riposare i morti. E altre volte sembra che l'umidità arrivi da tutte le parti. Forse è sangue, forse è solo il risparmio sui materiali. Bisogna pagare gli operai a nero, la tangente o i materiali compili da un amico e all'imprenditore devono pur rimanere in mano cifre a sei zeri, altrimenti che cazzo lo fa a fare l'imprenditore edile il mastro?

Pasquale non ci pensa poi tanto su, si lavora al freddo, tanto forse troppo. Ma c'è la fatica e questo basta. Maria la moglie lo aspetta a casa con i figli, e alle creature bisogna portare il pane da mangiare. Solito quadriello povero, disperato e meridionale. Ma almeno lui un alloggio popolare ce l'ha. Mica come i rumeni sgombriati a Bologna che devono dormire sulla riva del fiume. Ma che li mandano a casa, che rubano il loro lavoro, facendosi prendere a collima la mattina sulle strade dai caporali. Pasquale non è callivo, è un muratore, e l'animo e volte è doppio come le mani. Mani che non sentono più il freddo, il bello dei calli e dei tagli, che ormai non sanguinano più.

A Pasquale in fin dei conti non gliene folla più di tanto, di tutto. Ci sono Maria e le sue creature, le uniche cose per cui vale la pena andare avanti. Il cantiere non è male, qualche volta li porti a casa un chilo di infonaco gratis, un poco di chiodi, lui è

muratore ma chi ha costruito la sua casa popolare ha lavorato una chiacca. Quindi la domenica, unico giorno libero, qualche aggiustio bisogna fare. Muratore: soldato del cemento. Ma vuoi mettere la soddisfazione? Tiano su case dovunque e comunque, alla faccia pure dei piani regolatori. Tanto arriva il condono, e Pasquale e gli altri suoi amici non si fermano mai. A Natale ci scappa pure il panettone. Sono una bella squadra, una famiglia. Certo i soldi non bastano mai, ma Maria sa come consolarlo: "Anche i politici, la gente dello spettacolo è in crisi, vuoi che non siamo stretti anche noi?".

Poi arriva il grido del mastro: "Iammuncenn", forza iamm' a casa". L'unico pericolo vero è arrivato. Pasquale corre giù dall'impalcatura. Ma una cazzo di lune lo vuole tenere al suo posto di lavoro. E Pasquale la il botto da quindici metri. Nessuno lo tocca, la grande famiglia dei muratori hanno tutti delle Marie e delle creature da proteggere. Via quindi, senza neanche uno sguardo. "Non avrà sofferto, a cepa si è aperta come un melone". Pasquale soldato del cemento è caduto in trincea.

Dal giornale di oggi: "Ennesima morte bianca su un cantiere abusivo, la vittima numero 23 dall'inizio dell'anno". Tutto qua, credetemi è veramente tutto qua. E non solo sul giornale.

di Andrea Bruno



di Paco Desiato

di Andrea Colombari



Cazzo. Otto ore tutti i giorni tra questi pistoni che sfrigolano e questo caldo appiccicoso che l'incolla le cose. Ma tutti i mesi le buste c'è, al 27 sempre c'è. Tutti i mesi, sai lungo famiglia. Guarda la foto, prendi. L'ultimo non ha fatto due anni, sempre a mangiare. Guardate le foto, prendi. Tutto grazie e mio cugino, a Vincenzo T. Peiché, sai, è uno che conia Vincenzo T. E mica slavo qua se non c'era a Vincenzo T. Ma quante cazzo di persone volevano venirci e lavorare in 'sta fabbrica di mmerda! Una lista che non finiva più. Che quando mi sono presentato allo sportello con tutti i documenti, le signorine he liato fuori tre fogli di nomi prima di scarabocchiarci sopra il mio. Ma lo lungo famiglia. E l'ultimo non ha fatto due anni. Guarda la foto, prendi. Certo, in 'sto posto di mmerda a lucidare il ferro... Ma poi la busta c'è, el 27 sempre c'è. Che poi, cazzo, che ci dovremmo fare con tutte 'ste pistole di mmerda! Ma dice che è una multinazionale. Che vende dapperfutto, dice. Che fortuna lavorare per una multinazionale, dice. Grazie a mio cugino, a Vincenzo T. Il mio nome sepollo sotto e decine di altri nomi del cazzo, tutti per venire qui a lucidare al mio posto il ferro di 'ste pistole del cazzo. E poi chiamo a mio cugino, a Vincenzo T. Non dice molte parole lui, anzi non dice proprio niente Vincenzo T. Mi fai questo? Mi fai quello?, alle persone che ci chiedono le cose, gli dice solo sì o no. A me quella volta mi dice sì, e subito vengo alla multinazionale a lucidare il ferro. Lo dovresti vedere

e Vincenzo T., guarda la foto, prendi. E' il ballesimo dell'ultimo nato, non ha fatto due anni e sempre a mangiare. E gli chiedo e Vincenzo T. se vuole venire, e così c'è anche lui quella volta. Lo vedi? Guarda la foto, prendi, è quello con il cappotto lungo. lo vedi? Gli altri due non so chi cazzo sono. Dice due amici di Vincenzo T. Dice che ci sono sempre quando c'è a Vincenzo T. Tanto quelle volte non hanno dello un cazzo per tutto il tempo. Che poi neanche Vincenzo T. ha detto cose. Ma lui dice solo sì o no. Guarda la foto, prendi. Un dio vicino al pietre Vincenzo T. E se non c'era a mio cugino, mica slavo qua alla multinazionale. Beh, non è proprio proprio mio cugino Vincenzo T. Ma suo padre era molto, molto amico di mio padre. Non ca l'ho le foto edesso con me, domani le la porto. Però li dico che quel due erano molto, molto amici. E così Vincenzo T. è come mio cugino. E poi sua nonna era la cugina di mio nonno, mi pare. Parenti lo siamo insomma, ma con i gradi non c'ho mai capito un cazzo. Non importa, perché tanto so che se mi serve qualcosa, posso chiederlo a Vincenzo T. Lo vedi il capoturno leggiù? Con quell'aria felide infila l'occhio nei cancelatori per vedere se sono stati puliti a mestiere. Lo fa per rompere il cazzo alle persone. Me se viene qui a rompermi il cazzo a me, mica slo zitto. E lui lo sa. E non viene perché sa che mio cugino è Vincenzo T. Che poi tanto mica lo rubo lo stipendio. Glielo detto a Vincenzo T. quando sono andato a ringraziarlo.

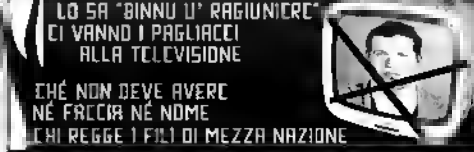
Già detto che aveva la mia parole, che qua venivo a lavorare sodo. Perché lui è amico del figlio del direttore. E mica gli voglio far fere delle figuacce e Vincenzo T. E così quando ci hanno mandato a Rome el corso per imparare, sono stato il migliore. Ho encoia il foglio. Ma poi che ci vuole e capire: grilletto, asta, caricatore. Montare una pistola è come uno di quei lego che ho regalato all'ultimo nato. Non ha fatto ancora due anni, ma lo saprebbe incastare a modo pure lui uno di 'sti ferri. E che ci vuole? E' per questo che mi rompe un po' il cazzo stia qua dentro. Meno male che per oggi ho quasi finito e vado a casa. Meglio così, proprio non ne posso più. Finora ho coniato sessantasette ferri. Ma poi tutti i mesi la busta c'è, el 27 sempre c'è. Grazie a mio cugino, grazie e Vincenzo T.

In tre dentro all'auto espellono per ore. E l'uomo arriva camminando, è solo e slanco. He smesso di piovere da poco. I passi si eppiccicano sull'asfalto caldo. L'acqua luccica sullo vetrato di un bar. Dall'auto scendono in due. Non hanno occhi che per l'uomo che cammina solo e slanco. "Vincenzo T.?" "Sì", i colpi el fosforo illuminano la mezza sera. E poi i ferri scompaiono veloci sotto agli impermeabili scuri.

di David Vecchiato

favoletto
mafiosetto

DI DIABU

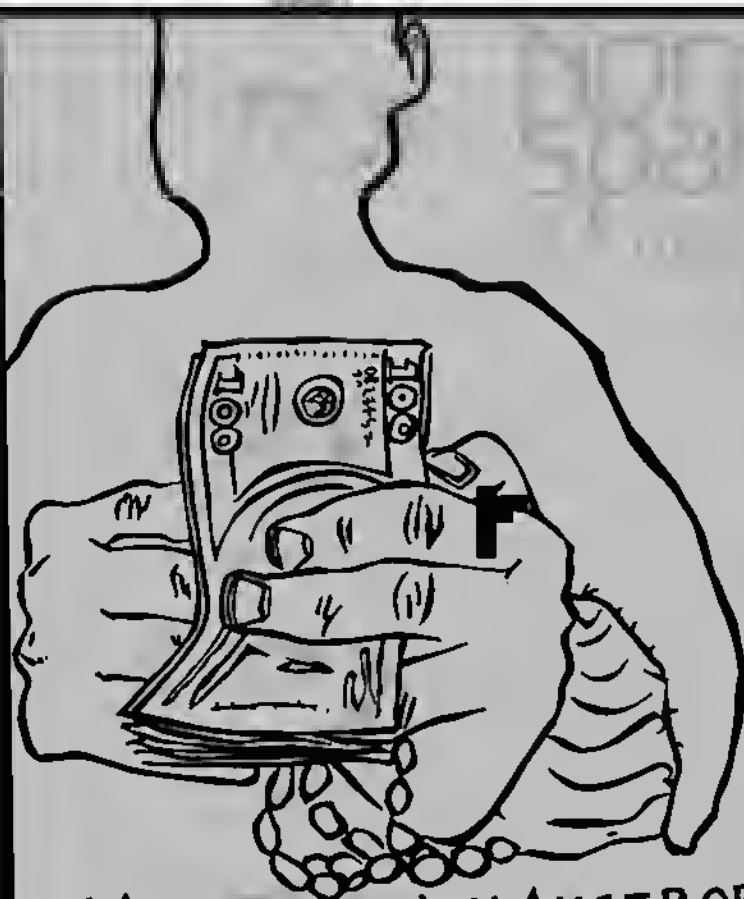
IN VIALE LAZIO CI FU' NU VEGLIONE
IL 10 DICEMBRE DE' SSSANTANOVE
CON IL GERO... LE E DAMIANO
DI SOSE... CAMP... E ANNO... ENZANOMAI LO PESCARONO
DON PROVENZANO
MA E' LATITANTE O 'NON S'HA DA
TROVARE? MA COME? LUI IL DIVO
DI PIZZA CONNECTION
E NON SI FEE MAI FOTOGRAFARE
CERTO.
LO SA 'BINNU U' RAGIUNIERE'
CI VANNO I PAGLIACCI
ALLA TELEVISIONE
CHE NON DEVE AVERE
NE FRECCIA NE NOME
CHI REGGE I FILI DI MEZZA NAZIONEBum!
E LI BOTTI
FECERO STAGI
CAMBIARONO
SUBITO LEGGI
E PARINI...
E CON DON MICHEL
SPEDITO ALL'
INFERNOTOTO RIINA LO PRISERO.
E' FESSO! NON TIENE I SANTI CHE
TOCCA TENERE!
ID IN 35 ANNI
TRA UN
APPALTO
E UN
FUNERALE.
FECI SEMPRE UNO
SQUILLO PRIMA AL
VIMINALCI



SPECIALE

INGUINE MAH!FIA

INGUINE
MAH!GAZINE



LA GIUNGLA E' CLAUSTROFOBICA
ED ESASPERANTE:

*la pioggia incessante, il caldo,
il fango, il finire delle cose,
la sensazione di essere
osservati.*

*Gianluca
Costantini
AGOSTO*

SPECIALE

INGUINE MAH!FIA

viene pubblicato in occasione di

COMICON

la cosca

Paper Resistance
Andrea Bruno
Rocco Lombardi
Ale POP
Davide Catania
Maurizio Ribichini
Erroneo.org
Pizzino
Gianluca Costantini
Alessio Spataro
Squaz
Paco Desiato
Tuono Pettinato
David Vecchiato
Wostok
Maicol & Mirco
Elettra Stamboulis
Marc De Dieux
Claudio Morici
Sergio Nazzaro
Andrea Colombari
Christian Del Monte

credits

InguineMAH!Fia speciale • marzo 2006

Una pubblicazione di Associazione Culturale Mirada
Via Chiavica Romena n.88 - 48100 Ravenna

Tel e Fax 0544.454037
email: mirada@tele2.it http://www.mirada.it

Un progetto di
Elettra Stamboulis
& Gianluca Costantini

Progetto grafico • Impaginazione
Ale POP (www.egipop.info)

Il logo inguine è di Paper Resistance

WebDesign
Manfred Regen inguine@gmail.it
http://www.inguine.net

InguineMAH!Fia
è uno speciale di inguineMAH!Gazine,
quadrimestrale in libreria
Edizioni Farnedil
Via Col di Lana n. 23 - 48100 Ravenna
Tel e Fax 0544 401290

Direttore artistico
Gianluca Costantini info@gianluccacostantini.com
Redazione
Paper Resistance, Manfred Regen, Elettra Stamboulis

Gli arretrati dal numero 1 al numero 8
è possibile richiederli a:
Consiglio Editore
Piazza Regina Margherita, 27 - 00198 Roma
www.consiglioeditore.it

Hanno collaborato:
Paper Resistance, Andrea Bruno, Rocco Lombardi,
Ale POP, Davide Catania, Maurizio Ribichini,
Erroneo.org (Farox, Kanjano, Antonino Musco),
Pizzino (scomunizione.it), Alessio Spataro, Squaz,
Paco Desiato, Tuono Pettinato, David Vecchiato, Wostok,
Maicol & Mirco, Marc De Dieux (Succo Acido), Claudio Morici,
Sergio Nazzaro, Andrea Colombari, Christian Del Monte

Traduzione Wostock a cura di Chiara Romanelli

Dinty:
I fumetti sono copyright degli autori
E' vietata ogni riproduzione senza il loro consenso, salvo che
per uso giornalistico - informativo
L'edizione è copyright Associazione Culturale Mirada.

www.inguine.net